

**Università della Tuscia** Il campo fu piantato nel 1998 ma ora le norme sono cambiate

# Gli ulivi transgenici della facoltà da strappare subito, anzi no

Ministri divisi sulla sorte delle piante e sui risultati della ricerca

Via le ciliegie e gli ulivi geneticamente modificati dai terreni dell'Azienda didattico-sperimentale dell'università della Tuscia. La coltivazione Ogm dell'Ateneo di Viterbo, creata a scopo di studio, va infatti smantellata: e questa è una certezza. Ma le modalità dividono il ministero dell'Ambiente e quello dell'Agricoltura. È giusto strappare le piante in nome del divieto della presenza di Ogm nel territorio del Lazio o è possibile portare a termine l'esperimento per «raccolgere» gli esiti della ricerca?

Del caso si erano già occupati sia la Regione che il ministero dell'Ambiente. Ma a riportarlo d'attualità è stata la Fondazione diritti genetici (Fdg) che ha scritto a Clini e al suo collega Mario Catania, ministro dell'Agricoltura.

La vicenda inizia nel 1998, quando l'università della Tuscia autorizza una sperimentazione decennale per la creazione di varietà transgeniche di ulivi, ciliegi e kiwi, che avrebbero dovuto essere piante più piccole di quelle normali, resistenti alle muffe e ad alcuni batteri. Scadenza prevista del progetto, l'anno 2008. Ma qualche mese prima, la regione Lazio approda un regolamento (il numero 15 del 2007) che stabilisce norme



Si Mario Catania



No Corrado Clini

precise per le coltivazioni Ogm, come ad esempio che si facciano in strutture chiuse e pavimentate, in modo da contenere il polline. E non solo, alla richiesta del docente responsabile della ricerca, il professore Eddo Rugini, nel giugno del 2009 l'Autorità regionale nega la possibilità di prolungare la sperimentazione di altri 5 anni.

Nessun dubbio quindi per l'amministrazione che quel progetto vada interrotto. E

pure ancora oggi, a distanza di oltre 3 anni, è una realtà. «Per questo ho scritto una lettera ai ministri Clini e Catania e alla presidente Polverini chiedendo la dismissione del campo e l'avvio di un programma di ricerca. Servirebbe per capire se c'è stata contaminazione tra piante Ogm e piante spontanee, e con il terreno», ha spiegato il presidente della Fdg, Mario Capanna.

Ma la dismissione «immediata del sito», stabilita dal ministro Clini, non è stata attuata. Anzi, il ministero dell'Ambiente non ritiene «possibile prendere in considerazione ulteriori iniziative». Quello dell'Agricoltura ritiene invece che sarebbe «utile effettuare campionamenti sul materiale vegetale e sull'ambiente per valutare eventuali effetti non previsti». «Spero che i due ministeri possano coordinarsi - chiede Capanna - per evitare che i campi siano distrutti prima di aver prelevato i campioni. Sarebbe un grave danno per l'acquisizione delle informazioni sulle interazioni tra Ogm e ambiente esterno». Nell'attesa Capanna avverte la governatrice Polverini «che finora è rimasta in silenzio, che la denunceremo per omissione di atti d'ufficio».

**Clàrida Salvatori**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Capanna

Il campo va dismesso e bisogna cominciare subito una ricerca sulla contaminazione

